



Nasce a Novara sotto un cavolo. Lui però afferma di essere stato portato in volo dalla fata Smemorina direttamente a casa, in comode rate mensili (sapete, gli piace stupire). L'estratto dell'atto di nascita parla di una cicogna. I genitori, interpellati, si trincerano dietro un *no comment*.

Perito magliere, per anni sferruzza alla Sergio Tacchini fabbricando tute a McEnroe e a Borg. Dopo un po', stremato, si prende una pausa, inizia a studiare flauto in Conservatorio, poi passa all'arpa: sapete, l'arpa è rilassante. Forse troppo: quando la suona si addormenta anche lui. Così non va: vorrebbe ideare un modo di suonarla senza indurre sonnolenza. Sconsolato, esce a prendere una boccata d'aria. Si appoggia ad un lampione che sembra non gradirne il peso. Infatti, non è un lampione, ma Arturo Brachetti in una sua nuova trasformazione. Si parlano e nasce, con testi di Vitt e regia di Art, *Concert for Sarah*, rappresentato a Malta davanti a Fergie la Rossa, che, con il suo ex marito Andrew d'Inghilterra, diventa una sua *fan*. Segue, sempre con Arturo, lo spettacolo musicale *Arpa di sera*, *Belcanto si spera—vocalizzi, arpeggi e amenità per un Arpista (senzapostrfo) e una Cantante lirica (ma non troppo)*, che *La Stampa* definisce "un concerto fuori ordinanza, assolutamente caotico, coloratissimo e geniale." Con l'arpa in spalla, che fa tanto *Rerri, dolce Remí*, Vittorio va in giro per il mondo. Si esibisce in TV con mostre (nel senso di "mostri" al femminile) sacre della lirica, come la Caballé, la Ricciarelli etc. Ma il mondo dello spettacolo è spietato e non fa per lui, che è un buono. Lascia l'arpa. Fa mille altri lavori: muratore, panettiere, poi è coinvolto in un progetto sull'immigrazione, etc. Approda infine al Mercato Coperto di Novara, dove, col fratello Marco che lo subisce tutti i giorni, vende salumi e formaggi.

Qui, frullando le sue passioni ufficiali (musica e letteratura classiche, opera lirica e balletto) con quelle inconfessabili (gli ABBA, *Star Trek*, *Vita da strega*, Topo Gigio, la Carrà, la regina Elisabetta e i suoi buffi cappellini), scrive il libro *CIBI diVERSI®*, *Ma chi l'ha detto che i cibi non possono parlare?*; Arturo Brachetti ne scrive la prefazione.

Spalanca le porte della sua creatività all'étoile internazionale Luciana Savignano, all'attrice Lucilla Giagnoni e all'interprete Paolo Maria Nosedà, che accettano l'invito con un sorriso e diventano suoi co-protagonisti in eventi di cui lui scrive i testi (alla voce "Dicono di Vittorio Valenta" scoprirete cosa pensano di lui i suddetti personaggi).

Tra una fetta di gorgonzola e un alessandrino di Corneille, sgattaiola sui pulpiti delle università e delle scuole a parlare del suo mondo, dal punto di vista tecnico della comunicazione e sul *marketing*.

Il suo motto: la coerenza innanzitutto.

Il suo segreto: piedi ben saldi a terra, e testa nel Paese delle Meraviglie.

